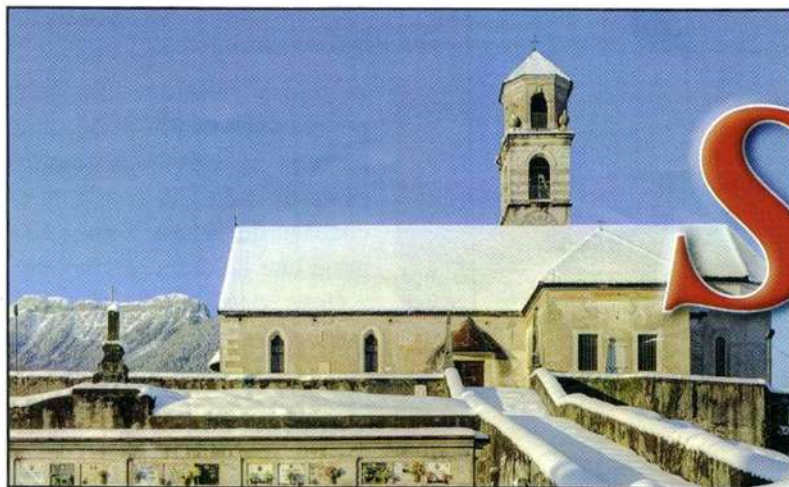




La Sentinella

Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

PARROCCHIA, CANTIERE DI MISERICORDIA

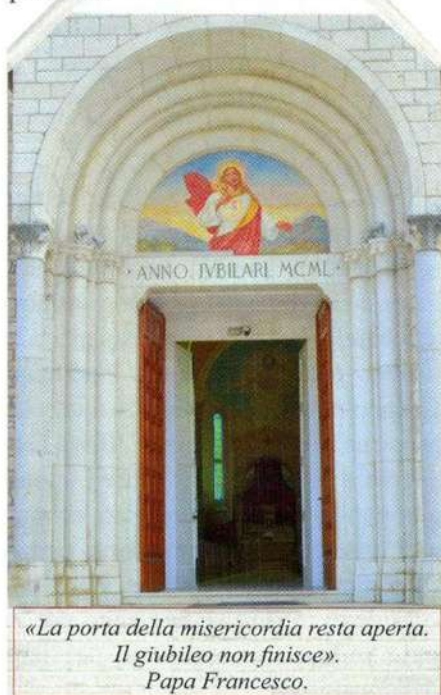
A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia Papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica "Misericordia et misera". Sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr. Gv. 8,1-11). «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Il suo insegnamento indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

La misericordia infatti rende manifesta la verità profonda del Vangelo. Tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre. Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

La misericordia è l'azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il mistero divino. In una cultura spesso dominata dalla tecnica, sono molteplici le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e soprattutto i giovani. Il futuro infatti sembra essere dominato dall'incertezza e non dalla stabilità. È così che sorgono spesso sentimenti di malinconia, tristezza e noia, che lentamente possono portare alla disperazione. C'è bisogno di testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le illusioni che promettono una facile felicità con paradisi artificiali. Il vuoto profondo di tanti può essere riempito dalla speranza che portiamo nel cuore e dalla gioia che ne deriva. C'è tanto bisogno di riconoscere la gioia che si

rivela nel cuore toccato dalla misericordia.

In questo Anno Santo, la Chiesa ha sperimentato la vicinanza del Padre, che con l'opera dello Spirito Santo le ha reso più evidente il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono.



*«La porta della misericordia resta aperta.
Il giubileo non finisce».
Papa Francesco.*

È stata realmente una nuova visita del Signore in mezzo a noi e le sue parole hanno indicato la missione. Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata dalla forza

rinnovatrice della misericordia. La sua azione indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva.

È stata chiusa la Porta Santa, ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare coloro che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme.

Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica reazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno.

Mettiamoci quindi all'opera in modo personale ma anche comunitario con le varie iniziative che nelle nostre parrocchie ci verranno proposte per trasmettere a tutti la gioia del perdono.

Don Liviano.

(Liberamente tratto dalla Lettera apostolica di papa Francesco).

UN NATALE IN NIGER, SIMILE ALLA PALESTINA DI 2000 ANNI FA

Adolfo Malacarne racconta la sua esperienza in missione col nostro missionario don Augusto Antoniol

IL MIO BATTESIMO DELL'AFRICA

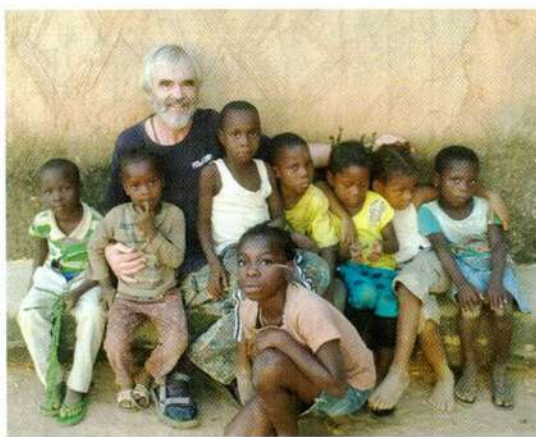
Gaya, 12 dicembre 2016

Mercoledì 2 novembre 2016, aeroporto di Niamey (Niger). È il mio battesimo dell'Africa, continente del quale conosco poco o nulla. Scendendo la scaletta dell'aereo ho la sensazione di lasciarmi alle spalle un continente che naviga nel progresso, nel benessere e spesso nel superfluo, per approdare in un altro mondo che spesso naufraga nella mancanza del necessario. Ed ecco don Augusto che mi accoglie con un caloroso e fraterno abbraccio e con un sorriso che esprime la sua grande bontà e umiltà. Ricambio il suo benvenuto esprimendogli la mia gratitudine per l'opportunità che mi ha dato di intraprendere questa mia nuova esperienza di vita che sicuramente mi porterà a ricevere molto di più di quanto riuscirò a dare.

Dopo il pernottamento al centro di accoglienza missionaria, l'indomani lasciamo Niamey alla volta di Gaya, 300 chilometri, nel profondo sud del Niger, in prossimità del confine del Benin e della Nigeria. A metà tragitto una sosta per pranzare e nella missione di Dosso, affidata a due sacerdoti "Fidei donum" della diocesi di Lodi, don Domenico e don Davide. Gli ultimi 150 chilometri, metà pista e metà strada dissestata, mettono a dura prova le collaudate capacità di guida di don Augusto nonché le sospensioni del suo fuoristrada.

LA SITUAZIONE DEL NIGER

Don Augusto mi illustra la situazione socio-economica attuale del Niger: numeri e statistiche che fanno venire i brividi anche a 37 gradi all'ombra di questo inizio novembre. Il Niger occupa gli ultimissimi posti nella classifica dei paesi più poveri del mondo. Nel 2015 contava una popolazione di 17 milioni, per il 2050 ne sono previsti 79 milioni. Il 63% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. L'indice di fecondità è di 7,6 figli per donna. La mortalità infantile è all'84,59 per mille (la più alta in assoluto al mondo). Il 70% della popolazione ha meno di 25 anni e il 50% meno di 15.



Il tasso di alfabetizzazione è al 28,7%. Solo il 9% della popolazione ha accesso alla corrente elettrica. La speranza di vita alla nascita è di 55 anni. Il 95% della popolazione è di religione musulmana.

Ed ecco don Augusto che mi accoglie con un caloroso e fraterno abbraccio e con un sorriso che esprime la sua grande bontà e umiltà.

Il Niger, ex colonia Francese, possiede pure molte ricchezze del sottosuolo, soprattutto uranio, petrolio e oro. Si pensi che metà del fabbisogno energetico della Francia viene coperto con l'uranio estratto in Niger. Purtroppo il neocolonialismo della Francia, che qui come in gran parte dell'Africa Occidentale fa il bello e il cattivo tempo imponendo prezzi e contratti economici, lascia ben poche risorse finanziarie alla popolazione nigerina. Gran parte degli introiti se ne vanno poi in spese militari e corruzione politico-amministrativa.

LA MISSIONE DI GAYA

In questo drammatico contesto, da 7 anni è attiva a Gaya la Missione Cattolica sostenuta dalla diocesi di Belluno-Feltre e guidata dal missionario Fidei donum lamonese don Augusto Antoniol, che prima di arrivare in Niger era stato per 12 anni nella missione di Sakassou in Costa d'Avorio, in tempi difficili di guerra civile e rivoluzione. Nel 2009, partendo da zero, assieme a don Robert Soccal, fonda

la nuova missione. Su una popolazione di più di 60 mila persone la comunità cattolica conta solo 150 fedeli, tutti cittadini del Benin, Togo e Nigeria che lavorano o studiano a Gaya. Attualmente don Augusto vive con don Giuseppe Noli, ribattezzato padre Ismael, Fidei donum della diocesi di Milano, già missionario in Perù e in Haiti, che, invece di ritirarsi in pensione, ha scelto la missione in Africa e che, nonostante gli anni, ha mantenuto una freschezza e una vitalità da far invidia a tanti giovani.

L'AZIONE SOCIALE ED EDUCATIVA

In questa situazione, l'azione missionaria è impostata soprattutto in ambito sociale ed educativo. In questi primi anni di lavoro l'équipe missionaria di Gaya con l'aiuto determinante di Severino Pinna, volontario con la "V" maiuscola, da 5 anni a tempo pieno e in modo gratuito, ha costruito una scuola materna ed elementare, consapevole che l'istruzione è uno dei cardini per la crescita di un paese e la maniera più efficace per contrastare l'integralismo e il terrorismo fondamentalista. La scuola con otto aule, uffici amministrativi e bagni è affidata alla gestione di una comunità religiosa femminile composta da tre suore provenienti dal vicino Benin. La scuola cattolica è aperta a tutti, l'insegnamento è laico e la quasi totalità degli insegnanti e degli alunni è di religione musulmana. Un segno e un esempio di tolleranza e di fraternità. Da poco è stato acquistato un furgone che servirà da scuolabus per il trasporto dei circa 150 bambini che attualmente frequentano la scuola. È in progetto la costruzione di una cucina e di un refettorio. Per l'auto-finanziamento della parrocchia è stata costruita una foresteria di 6 camere, affinché la Missione non dipenda sempre dagli aiuti economici provenienti dall'estero.

CON I CARCERATI, I DISABILI E I MALATI

L'azione pastorale è stata impostata

nel segno della testimonianza della fede e della vita cristiana attraverso le opere di carità. In primis la vicinanza e l'attenzione agli ultimi: ammalati

Buon Natale
don Augusto,
buon Natale
padre Ismael,
buon Natale
suore del Benin,
buon Natale
Severino, Alex,
Alphonse...
Buon Natale
Niger!

disabili, carcerati. Nel carcere di Gaya circa 260 detenuti vivono in spazi angusti e degradati dove precarietà promiscuità accrescono i disagi di una vita disumana che assomiglia a una bolgia dantesca. La Missione ha supplito all'assenza dello Stato e delle istituzioni con la visita bisettimanale ai prigionieri portando loro vicinanza, amicizia affetto, nonché con la fornitura di beni materiali quali sapone per l'igiene personale, medicine per gli ammalati, cibo, vestiti e altri generi di conforto. La costruzione di una cucina e di un hangar per ripararsi dal sole ha umanizzato la

vita dei carcerati. Inoltre la Missione stipendia un maestro per l'alfabetizzazione dei prigionieri.

Visite periodiche vengono fatte anche ai disabili che, uniti in una cooperativa creano piccoli oggetti di artigianato quale fonte di sostentamento.

La visita all'ospedale, i cui standard sono al limite della sopravvivenza (è in fase di costruzione l'ospedale nuovo finanziato dalla Cooperazione Belgica) si svolge con un'attenzione particolare al

reparto pediatrico dove sono ricoverati con le loro mamme i bambini denutriti. La parrocchia sta pensando a un progetto per seguire i bambini post-ricovero nelle loro famiglie per impedire ricadute e per l'educazione delle mamme.

LA COMUNITÀ CRISTIANA

Per quanto riguarda la pastorale parrocchiale, i sacerdoti celebrano la Messa quotidiana nella piccola Cappella della Missione e preparano giovani e adulti con il catechismo aiutati dalle religiose suor Marguerite,

suor Leopoldine e suor Damienne. La Messa domenicale, molto seguita e partecipata con canti e danze, viene celebrata in un ampio hangar in attesa della costruzione della chiesa. La piccola comunità cristiana di Gaya, in questo tempo di Avvento, si sta preparando al Natale. Un Natale diverso dal nostro, e non solo perché "quaggiù" mancherà l'albero e ci sarà invece il caldo. Un Natale sicuramente lontano dai lustrini e da tanta mondanità tipica del 1° mondo che lo identifica spesso con l'obbligo di regali futili e inutili. Mi piace pensare che se Gesù tornasse a rinascere in terra, qui in Niger, qui a Gaya, si troverebbe in un ambiente per certi versi simile a quello della Palestina di 2000 anni fa. Come allora nascerebbe in mezzo ai più poveri, ai più umili, ai dimenticati della terra. Buon Natale don Augusto, buon Natale padre Ismael, buon Natale suore del Benin, buon Natale Severino, Alex, Alphonse... Buon Natale Niger!

Adolfo

CI SCRIVE IL VESCOVO VIRGILIO DAL KENIA



Carissimi,

come ogni anno vi mandiamo gli auguri di un Santo Natale. Un Natale meno commerciale ma più intimo e profondo. Si tratta di fermarsi un po' e contemplare il nostro Dio della Misericordia che

si fa dono nel suo Figlio in carne e ossa. Un Dio innamorato pazzo, che

Non
piagnucolare
tanto su noi
stessi, ma
piangere con
chi piange

si fece Uomo perché noi diventassimo Dio; cioè diventassimo meno animali e un po' più divini. Mi viene in mente una vecchia foto che mi

fece anche piangere: Madre Teresa di Calcutta, ora santa, inginocchiata davanti a un misero moribondo sul fianco di una strada affollata, in mezzo all'indifferenza generale. France-

sco Bergoglio, questo Papa scomodo, ci ricorda che tutti saremo giudicati sull'amore-misericordia. E il contrario dell'amore, ci ricorda ancora, non è tanto l'odio ma l'indifferenza. La parabola del Buon Samaritano ci fa vedere un Gesù che si piega e si inginocchia davanti alla miseria di una umanità ferita. Questo è il riassunto del Natale, compreso così bene da Madre Teresa e da papa Francesco.

In questo Natale chiediamo "il dono delle lacrime", come ci insegnavano una volta. Non piagnucolare tanto su noi stessi, ma piangere con chi piange, i terremotati, i rifugiati, i disoccupati, i malati soli e vecchi. Farsi dono di noi stessi, invece di fare tanti doni costosi che poi vengono buttati nelle immondizie (la civiltà degli sprechi!). Dio nasce ogni giorno negli altri, in quelli che incontriamo e in quelli che non vorremmo incontrare. Ci diceva padre David Maria Turoldo: "Se vuoi guardare Dio in faccia, devi guardare il volto di un uomo".

Anche il bambino Gesù è stato forestiero in terra africana e

qualcuno lo ha accolto. Un giorno egli ci ricorderà: "Ero forestiero e mi hai ospitato". Qui in Kenya ora ospitiamo più di mezzo milione di sfollati che vengono dalle guerre in Somalia e in Sud Sudan. I poveri allargano le loro tende ai più poveri. In questi giorni, a Maralal e in Kenya, aspettiamo le piogge autunnali che però sembrano brevissime e avere. Si prospetta una brutta siccità con le sue conseguenze di campi secchi, bestiame scheletrito e bimbi senza latte.

Per favore, in questo Natale in Italia non sprecate né acqua né cibo: sarebbe un peccato mortale. Una volta cantavamo: "A peste, fame et bello, a flagello terremotu, libera nos Domine". La natura ha le sue forze che noi non possiamo controllare, terremoto, diluvio, siccità; ma noi però possiamo reagire con una libertà di amore, solidarietà e fede. Dio sa ricavare il bene anche dal male. "Ivi è perfetta delizia", sempre che abbiamo un granello di fede.

Saluti e auguri caldi da Maralal, con profumo di pecora.

† Virgilio Pante.

ACCOGLIENZA

lavoro che i parroci dell'Agordino hanno fatto riflettendo sul tema attuale dell'accoglienza dei profughi. E' uno strumento di

E' qui riportato il testo frutto del

lavoro pensato per interrogare noi preti e le nostre Parrocchie in riferimento a questa situazione. Ve lo consegniamo oggi sperando che possa essere stimolo per tutti noi nella riflessione evangelica su una questione importante del nostro tempo.

ACCOGLIENZA: UNA RIFLESSIONE PER CRESCERE INSIEME

Anzitutto occorre essere consapevoli che il fenomeno dell'arrivo di migranti "profughi" è inevitabile e non finirà a breve scadenza, stante il drammatico panorama che offrono soprattutto il Medio Oriente e l'Africa: molti fuggono da guerre, da persecuzioni, dalla miseria e dalla fame.

Ribadiamo che stiamo parlando di "persone" che hanno la stessa dignità, molti doni e gli stessi bisogni di ciascuno di noi, pur nella diversità di pelle, cultura, religione. Siamo tutti figli dello stesso Padre cui è affidato questo mondo come Casa comune, da custodire e da condividere.

Ricordiamo che, a monte delle concrete decisioni su questa emergenza, sta lo spirito di accoglienza, il cuore. Prima viene la

disponibilità di fondo, o se vogliamo "di principio". Poi viene la necessaria riflessione sulla progettualità, dove è doveroso valutare le disponibilità e le difficoltà, senza però nascondere le proprie incertezze dietro motivi di carattere politico, economico o semplicemente organizzativo.

Le nostre osservazioni vogliono solo offrire un contributo positivo di fronte al fenomeno che ci impegna e preoccupa. Non ci nascondiamo le difficoltà obiettive che esistono e le comprendiamo: di fronte ad esse è legittima la richiesta di chiarezza che da più parti si esige; da parte nostra, come parrocchie, diamo la nostra disponibilità a collaborare per una autentica integrazione dei migranti e venire incontro, nell'ambito del principio di sussidiarietà, ai problemi che esistono, certi della risposta generosa della gente agordina, che si

manifesta da sempre in tanti settori della vita sociale e che molti possono testimoniare.

stiamo parlando di "persone" che hanno la stessa dignità, molti doni e gli stessi bisogni di ciascuno di noi

Noi, da cristiani, non possiamo non lasciarci guidare dal Vangelo dove Gesù si identifica con chi bussa alla nostra porta e dice: "Ero straniero e mi avete accolto... Venite benedetti!". Auspichiamo che una fruttuosa collaborazione tra Comunità civile ed ecclesiale porti i frutti da tutti auspicati di vera solidarietà nella giustizia e, quindi, nella pace.
Agordo, Avvento 2016

IL PRESEPE DELLA CHIESA DI LAMON

È passato anche questo Natale. Sempre atteso. Se ne arriva in punta di piedi, così, senza disturbare, che quasi fatica a lasciare un segno dentro di noi. Un aiuto a riflettere sul suo significato lo possiamo trovare, però, contemplando il presepe in chiesa. Un presepe particolare, dove, su di uno sfondo montano, si intrecciano drammi che si sono consumati nel nostro paese. Sul lato sinistro si può vedere il devastante terremoto avvenuto in centro

Italia e, dall'altro, la piaga continua dei migranti morti in mare che cercano rifugio nella nostra penisola. Al centro, delicata, troviamo la Natività che si confonde e vive in questi contesti di quotidianità quasi ad indicarci la vera natura di questo Dio bambino che vive e chiede aiuto in ogni persona del mondo.
(Gruppo del presepe)



DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

PARROCCHIA DI LAMON 24.11.2016

Ordine del giorno:

- 1) Stato dei lavori della Chiesa chiesa di San Pietro
- 2) Progetto di sistemazione del piazzale del Duomo
- 3) Varie

1). I lavori di consolidamento strutturale e di restauro della chiesa di San Pietro proseguono regolarmente. Il progetto a firma dell'Arch. Daminato Renata di Feltre dell'importo complessivo di euro 400.000,00 è suddiviso in due lotti di cui euro 220.000 per il primo lotto euro 180.000 per il secondo lotto

Primo lotto

I lavori relativi al primo lotto sono iniziati il 5 maggio 2015 e riguardano: il consolidamento strutturale del campanile e del tetto della chiesa, il restauro delle facciate esterne della chiesa e del campanile e il restauro degli affreschi esterni.

Tutti questi lavori sono stati ultimati il 18 luglio 2016 e regolarmente liquidati.

I lavori sono stati realizzati dall'impresa Tre C. s.n.c. di Lamon per quanto riguarda le opere edili e dalla ditta Altinate s.n.c. di Feltre per il restauro degli intonaci e degli affreschi. L'importo complessivo dei lavori di primo lotto ammonta ad euro 248.276,52 di cui euro 212.128,00 (IVA 10% compresa) per lavori ed euro 36.148,00 (IVA 22% compresa) per spese tecniche. La maggior spesa per i lavori di primo lotto rispetto alle previsioni progettuali è di euro 28.276,52 e trova giustificazione nei maggiori lavori di consolidamento strutturale e in opere aggiuntive quali lo smaltimento delle acque meteoriche dal sagrato, il distacco dei cavi Enel

ancorati alla chiesa ora interrati e alla realizzazione dell'impianto elettrico della torre campanaria prevista nel secondo lotto.

La maggiore spesa è stata momentaneamente coperta utilizzando i fondi previsti per il secondo lotto.

Secondo lotto

I lavori del secondo lotto riguardano la sistemazione della pavimentazione della chiesa e il restauro degli affreschi interni per un importo progettuale complessivo di euro 180.000,00 di cui euro 136.000 (al netto dell'IVA) per lavori ed euro 44.000,00 per IVA e spese tecniche.

Con formale trattativa tenutasi il giorno 19.04.2016 i lavori sono stati affidati alle ditte Altinate s.n.c. di Pat Federico di Feltre e alla ditta Riva Marco di Feltre costitutesi in associazione temporanea di Imprese.

L'importo di aggiudicazione è stato di euro 136.288,17 (IVA al 10% compresa),

le spese tecniche per il secondo lotto sono di euro 20.923,55 (IVA 22% compresa) per un importo complessivo di euro 157.211,72. Si registra quindi una economia di euro 22.788,28 che consente di garantire la copertura di buona parte della maggiore spesa sostenuta per i lavori di primo lotto.

In data 07.10.2016 la ditta Altinate s.n.c. ha sottoscritto il contratto di appalto.

In data 17.10.2016 il Direttore dei Lavori ha consegnato i lavori all'impresa aggiudicataria;

I lavori sono iniziati lo stesso giorno e sono tuttora in corso.

Il tempo previsto per ultimare le opere è di 300 giorni consecutivi a partire dalla data di consegna.

Il giorno 8.11.2016 si è svolta la terza visita ispettiva da parte dei

funzionari della Soprintendenza ai beni Architettonici di Venezia che alla presenza del progettista, del Parroco e del responsabile del procedimento hanno ispezionato i lavori svolti nel primo lotto trovandoli rispondenti al progetto ed eseguiti a regola d'arte. In quella occasione sono state date alla ditta appaltatrice le direttive per il prosieguo dei lavori di restauro degli affreschi.

Attualmente sono conclusi i lavori di sistemazione dei pavimenti e si stanno spostando gli altari lignei delle navate laterali. Entro la fine del mese di dicembre verranno quantificate le spese relative ai lavori svolti e verrà deciso la quantità di superficie affrescata da restaurare.

2). Sistemazione del piazzale del Duomo.

Il parroco comunica che diverse persone chiedono con insistenza informazioni in merito al progetto che il Comune avrebbe predisponendo per la sistemazione del piazzale del Duomo.

Fa presente che nel 2013 gli assessori Pradel e Facchin erano intervenuti a una riunione congiunta con i Consigli pastorale e degli affari economici per proporre la sistemazione complessiva dell'area del duomo e che in quella occasione era stata manifestata la perplessità a interventi di modifica dei giardini richiedendo al Comune di predisporre un progetto di sistemazione dell'intera area da proporre alla parrocchia, che a sua volta avrebbe sentito il parere della popolazione.

In data 27.05.2015, il parroco aderendo a una precisa richiesta del Sindaco di Lamon, finalizzata alla richiesta di un finanziamento per la realizzazione di un progetto di riqualificazione urbana di Piazzale

za 3 Novembre e del piazzale del duomo, approvava l'iniziativa subordinandola all'approvazione anche del Consiglio di amministrazione della parrocchia.

A tutt'oggi non è pervenuto alla parrocchia nessun progetto che riguardi l'argomento e pertanto non è stato mai espresso un parere da parte del Consiglio degli affari economici.

I consiglieri chiedono che il par-

roco richieda al Sindaco di Lamon la copia del progetto e i relativi atti di approvazione.

3). Tra le varie.

Il parroco comunica che i lavori di restauro dei banchi del Duomo affidati alla ditta Pante Davide di Lamon sono conclusi e che alla stessa ditta è stato affidato anche l'incarico di riverniciare i portoni di ingresso. La spesa fin'ora sostenuta è di euro

12.000,00 finanziata con offerte di privati.

Il parroco comunica che i banchi della chiesa di San Pietro sono provvisoriamente ammassati presso i locali del Duomo. Prima di riportarli a San Pietro sarebbe opportuno pensare a un restauro conservativo.

LA MAESTRA BIANCA



Da sempre tutti la chiamavano "Maestra Bianca", o meglio da quando, giovanissima, iniziò a insegnare.

Per me, lo è sempre stata, "maestra".

Maestra nel profondo del cuore, ma anche attenta ascoltrice, solidale nei successi della vita, e consolatrice nelle difficoltà. Da dove sia nato questo suo spirito profondo me lo sono sempre chiesta. Un piccolo paese, quale è Lamon, come può dare origine a persone così delicate, complesse, a volte difficili?

Appassionata di filosofia, Bianca amava parlare delle cose profonde, e forse a volte non trovava intorno a sé interlocutori capaci di rispondere alle domande che sempre si poneva, e poneva agli altri, e alla vita. Il perché delle cose, il perché del dolore, il perché della morte. Molte le morti delle persone più care che l'hanno accompagnata nel corso del suo vivere: i genitori, le sorelle, il fratello, i nipoti, e anche Vittorio Bottegai, il marito, scomparso 20 anni fa.

Da lei ho imparato l'amore per la montagna, e le prime mie uscite con il CAI lamonese, quando ero appena adolescente,

le facevo con suo fratello Paolino, amico di mio padre. L'amore per la montagna cresce inevitabilmente nell'animo dei lamonesi e non è solo amore per il salire in cima, in alto, è anche attenzione alle piccole cose della natura, ai fiori, agli insetti, agli animali. Bianca era una appassionata botanica; a noi bambini di scuola insegnava a riconoscere i fiori, mostrava i formicai enormi sotto i pini di San Pietro, e poi sui banchi ce li faceva disegnare, e ci spiegava le complesse società delle formiche, laboriosi insetti. E molto altro. E l'amore, come per tutti coloro che abitano in montagna, per il cielo – il desiderio di giungere in cima, perché lì si è più vicini... da lì si ammira il paesaggio, e tutto appare piccolo e le piccole cose si vedono sotto la loro luce – sono piccole cose, appunto, di fronte alla complessità della vita, e dell'animo umano. Insieme ai luoghi amava le persone, soprattutto i Lamonesi di cui conosceva le storie e le sapeva tradurre in racconti dallo stringente ritmo narrativo, per cui aveva un naturale talento.

Alle cose profonde e difficili Bianca sapeva pensare. La sua attenzione per il male del corpo nascondeva una cura per lo spirito che non era facile cogliere; sapeva, per una sapienza innata, che il male fisico può minare il bene spirituale. Non credo che mai la sofferenza fisica l'abbia

minata, nonostante alla fine la sua allergia ai medicinali solitamente utilizzati per alleviare i dolori non le avesse permesso di fare uso di un tale sollievo. Eppure è arrivata all'appuntamento finale con leggerezza e, forse, senza troppa sofferenza. Di lei mi rimangono le parole dell'ultimo nostro incontro: era a letto, un letto orientato verso la finestra, dalla quale poteva guardare il cielo, e un po' di verde. Le succedeva, mi raccontava, di non dormire, e contava le ore e i minuti. Eppure, nel chiacchierare di tutto e di niente, ricordava la sua giovinezza, il tempo in cui venne chiamata nel 1951, giovanissima, a lavorare per il censimento. La ricordo attenta e acuta ridere delle salaci battute che solo ai Lamonesi riescono così bene. Con dolcezza ricordava la sua giovinezza, e così credo che anche noi la ricorderemo, come avesse infine riacquistato la fragile bellezza che solo ai giovani arride. Rivedevo in lei quella "farfallina" come la chiamava il suocero quando la conobbe. Bionda, occhi azzurri, elegante, accanto a Vittorio che da sempre l'ha amata e ammirata. La ricordiamo così, credo, noi che l'abbiamo conosciuta, certi del fatto che la vita si scioglie ma non si perde nella morte: "vita mutatur, non tollitur" – la vita non viene tolta, è solo cambiata.

A.D.G.

VISITA ALLA MAESTRA ANNA GIOP



Lo scorso 20 dicembre siamo andate a trovare la cara maestra Anna Giop, accudita amorevolmente dal figlio e dalla nuora a Feltre. Nata a Belluno nell'aprile 1922, si sposò nel 1949 con Renzo Barp, in quel periodo segretario comunale a Lamon. La maestra Anna ha insegnato qui per circa quindici anni, prima era stata anche alla scuola di Arina. Ha lasciato il cuore nel nostro paese e ricorda lucidamente luoghi, fatti e alunni. Approfittiamo per mandarle dalle pagine della Sentinella un nostro affettuoso saluto e ringraziamento per tutto ciò che ha fatto per la nostra formazione e che ci ha trasmesso con tanto amore. (Piera e Giuliana)



“Suore di Maria Bambina a Lamon. Non solo asilo ma anche scuola di lavoro in bianco e di sartoria, condotta per anni dalle suore”

Una passione infinita per gli uomini ha Gesù.

Per tutti,

per quelli che non sbagliano,
per quelli che cercano di non sbagliare,
per quelli che sbagliano sempre.

Si mette nei loro panni:

anche per voi c'è salvezza,
anche per voi c'è amore.

Che gioia mi dà il dono di Gesù il suo gratis.

Per questa gioia

ogni volta che posso aiutare, posso alleviare,
posso fare un gesto buono a qualcuno, lo faccio.

Per questa gioia oso dire a Gesù:
ti voglio bene.

**PASSIONE
PER
L'UOMO**

Ernesto Olivero

NEO LAUREATA



Il 12 ottobre scorso **Linda Da Rugna** (Via Monte Grappa), ha conseguito la laurea in Lingue Moderne all'Università di Padova, con la tesi dal titolo “Translating ‘The Underwater Fancy-Dress Parade’: a case study”.

I familiari le fanno tanti auguri di un futuro radioso.



Azione Cattolica dei Ragazzi
zona di Feltre

FESTA DELLA PACE

Domenica 29 gennaio 2017

Presso la palestra comunale di Lamon

per tutti i bambini e ragazzi dai 4 ai 14 anni

Programma:

- ore 09.00 Arrivi ed accoglienza presso la parrocchia di Lamon
- ore 09.30 Santa Messa con la comunità parrocchiale
- ore 10.30 Trasferimento presso la palestra comunale (scuole medie) ed inizio delle attività e dei giochi adatte ad ogni fascia d'età
- ore 12.30 Pranzo insieme
- ore 14.00 Pomeriggio di attività e giochi adatte ad ogni fascia d'età
- ore 16.30 Merenda (sono graditi dolci e bibite)
- ore 17.30 Conclusioni e saluti

Si
raccomanda
di portare un
paio di scarpe
da ginnastica
pulite da
usare in
palestra.

Per la giornata è richiesto un contributo di 10€ e per organizzarla al meglio vi chiediamo di prenotarvi presso gli educatori parrocchiali oppure contattando:
Federico 3423944260, Alan 3200431826.



GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE LAMON



L'attività della Protezione Civile Lamon è supportata da quaranta volontari che, da quasi un trentennio, con impegno e dedizione, ogn' uno nel limite delle proprie disponibilità, dedicano parte del loro tempo libero all' 'aiuto altrui.

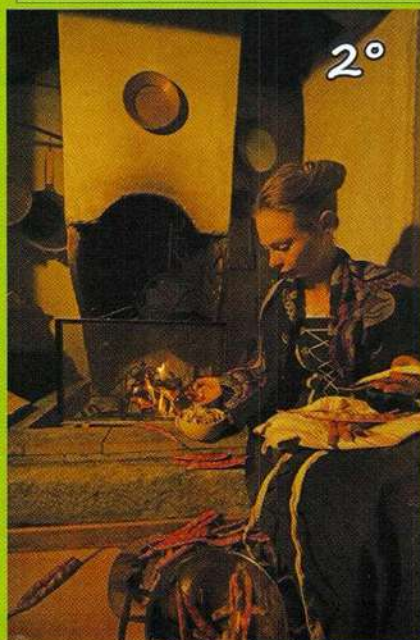
Emergenze, esercitazioni, aggiornamenti, prevenzioni, supporto alle istituzioni, sono le attività che principalmente vengono svolte sia a livello locale che nazionale con assunzione di responsabilità senza manifestato clamore.

A seguire resoconto ore lavorative novembre 2015- novembre 2016

Per un totale di ore 4.699

Il Presidente Facchin Alessandro

RIUNIONI	577
RAPPRESENTANZA	205
LAVORI IN SEDE E MAGAZZINO (pulizia, riordino, sistemazione mezzi)	193
SEGRETERIA	117
CORSI	153
A.I.B (Anti Incendio Boschivo)	231
EMERGENZA "FRANA LOC. PIEI"	136
EMERGENZA TERREMOTO A MACERATA	253,5
ESERCITAZIONE SEZIONALE	220
ESERCITAZIONE TRIVENETA	153
ALTRE ESERCITAZIONI	77
PARCHEGGI(festa del fagiolo compresa)	654
RADUNO BATT. AGORDO A FELTRE LUGLIO 2016	409,5
DEZEMBER FEST 2015	1.320

CONCORSO
LAMON E IL SUO RE':
IL FAGIOLO

Si e' svolta domenica 18 dicembre alle ore 11.30 presso la sala consiliare si la premiazione del concorso fotografico "Lamon e il suo re: il fagiolo" organizzato dall' ass. Pro Loco Lamon

1° classificato. Forlin Erwin
2° classificato Chincarini Guido (paesana che sguscia)
3° classificato Zandonella Verginia (accoglienza 2016)

Segnalato.dalla giuria per la.foto "bens and co...ppolo Tristano dal. Canton

Gli organizzatori ringraziano tutti coloro che hanno partecipato e i membri del gruppo fotografico lamonese (Resenterra Giuseppe, Pante Eugenio, Malacarne Gino) che si sono prestati come giurati.

DUE LAMONESI ALLA CONSEGNA DEI PREMI AI BELLUNESI CHE HANNO ONORATO LA PROVINCIA IN ITALIA E NEL MONDO

È stata organizzata la diciassettesima edizione del Premio internazionale «Bellunesi che hanno onorato la provincia in Italia e nel Mondo». La manifestazione si è svolta a Caviola, presso la Casa della Gioventù e ha visto premiati anche quest'anno i Bellunesi che con il loro lavoro, la loro capacità e solidarietà hanno dato lustro alla nostra terra. Sottolineano Oscar De Bona e Daniela Larese Filon, presidenti di Abm e Provincia. «Questo premio è un modo per ricordarsi, e far conoscere alla comunità e alle nuove generazioni, figure che hanno dato tantissimo alle realtà in cui hanno operato, portando alto nel mondo il nome di Belluno».

Sono stati due i lamonesi premiati che hanno onorato il loro paese e la provincia di Belluno.

Il Vescovo Virgilio Pante per il settore sociale e solidaristico che ha svolto e continua a svolgere la sua missione in Africa fin dal 1972, in una terra difficile, spesso funestata dalla carestia e dagli scontri fra tribù nomadi. Nominato nel 2001 primo vescovo di Maralal, in Kenia, la grande sfida è ora quella della riconciliazione tra le tribù in conflitto nel suo territorio, simbolicamente rappresentata nel suo stemma: un leone e un agnello, sdraiati uno accanto all'altro. Ha puntato molto sulle scuole, ha ap-

erto un laboratorio di falegnameria, ha creato un ospedale, dispensari e mercati. E, aggiungiamo noi, opera come pastore e Vescovo in una terra che ha bisogno di essere rassodata perché possa un giorno diventare terra fertile di fede e di umanità.



Un premio speciale è stato assegnato a Massimo Facchin (Classe 1916). Profondamente legato a Lamon suo paese natale e alla terra bellunese, fu educatore di intere generazioni come insegnante, uomo d'arte e di scienza, noto scultore. Ha creato centinaia di opere di scultura e di pittura che si trovano sparse in Italia e all'estero.

Quelli più vicini a noi e facilmente visitabili: a Belluno, i grandi pannelli di bronzo della chiesa di Mussoi, il bassorilievo del Parco città di Bologna, il bassorilievo al Centro di spiritualità Papa Luciani di Santa Giustina, il monumento al mulo vicino alla

stazione, gli stemmi dei comuni nella fontana di piazza Martiri. Un Cristo in legno si trova a Sant'Ambrogio, a Milano; un bassorilievo in pietra di Peralba è collocato in Vaticano. Poi ci sono le medaglie che ricordano i viaggi di Papa Giovanni Paolo II, le sculture in bronzo che ritraggono papa Luciani, Mons. Antonio Slongo e molti altri personaggi della vita ecclesiastica provinciale.

Fu anche inventore. Pieno di idee e di progetti, proiettato verso il futuro con le sue ricerche scientifiche, con lo studio continuo e la produzione di congegni meccanici di ogni tipo, che hanno lo scopo di confutare il pensiero dominante e riconosciuto, ma per lui infarcito di grossolani errori. Di arte si è sempre occupato, fin da giovane. Moltissime le mostre a cui ha partecipato, tante, a Belluno e fuori provincia.

Festività Natalizie 2016



Il Presepe in movimento, costruito da Italo Todesco, presso la Casa di Riposo "Casa Caritas" di Lamon è un vero capolavoro, curato in ogni minimo particolare e calato nei nostri luoghi e nella tradizione. Tutta la Casa di Riposo ringrazia Italo per l'opera realizzata.

SOVRAMONTE INAUGURATA LA RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA

Sabato 17 dicembre si è tenuta la solenne inaugurazione del nuovo complesso sulla piana di Sorviva che fungerà da Residenza sanitaria assistita (Rsa). Si tratta del coronamento di un sogno, da lungo coltivato, che ebbe quale iniziale stimolo una sostanziosa donazione della famiglia di Dario Antonioli "Cadorin" e della moglie Annita Gasparini (Dario è stato l'inventore della pasta lavamani Cyclon con stabilimento a Milano e benefattore per molte opere in favore della comunità). A questa si sono aggiunte poi altre donazioni da parte di Cariverona, Regione, Fondo dei Comuni di confine, per finire con i coniugi Guido D'Incau e Maria Barat. Alla fine l'opera è costata quasi quattro milioni di euro, sarà gestita dalla Casa Charitas, cioè la Casa di riposo di Lamon che ha idonea esperienza, e potrà ospitare sino a 26 degenti con un ventina di addetti tra personale paramedico e ausiliario.

L'ubicazione della struttura è attigua al plesso scolastico che vede riunite la Materna, le Elementari e le Medie, collegata da idonei spazi verdi facilmente fruibili.

Il taglio del nastro è avvenuto a cura del sindaco Federico Dalla Torre e del vescovo Renato Marangoni, alla presenza di tante autorità. Tra gli altri da ricordare l'ex sindaco Armando Scalet e il suo vice Luciano Reato che hanno sempre perorato l'iniziativa. Da non dimenticare poi lo scomparso sindaco "storico" Giambattista Dalla Corte che con Reato tessera rapporti propedeutici al sostanzioso lascito della famiglia Antonioli Gasparini (alla cerimonia era presente la nipote che ha ricordato



l'amore degli zii per Sovramonte). Ora si attende dalla Regione l'autorizzazione all'accreditamento per poi partire con la gestione, ma non dovrebbe essere un problema vista la carenza di posti disponibili per disabili all'interno dell'Ulss e la possibilità di collegamento col Centro di riabilitazione dell'ospedale di Lamon.

Nelle parole del Sindaco, del Vescovo e di Paolo Perenzin, sindaco di Feltre e presidente della Conferenza dei sindaci, un plauso alle maestranze e l'augurio che la struttura possa ben funzionare e sia un ulteriore servizio per le persone in necessità.

Giuseppe D'Incau

OSPEDALE DI LAMON - RECUPERO E RIEDUCAZIONE FUNZIONE

INCONTRO A FELTRE SUL TEMA: QUANDO LA VOLONTÀ VINCE OGNI OSTACOLO

I pazienti ricoverati e trattati al centro di riabilitazione di Lamon sono più di 820 ogni anno, con percorsi riabilitativi individuali che comprendono anche attività in piscina per la disabilità di origine sia ortopedica che neurologica, a breve integrata anche da riabilitazione cardiologica e respiratoria. Si erogano più di 5700 visite ambulatoriali, rispettando i tempi di attesa previsti dalle norme regionali, 30 mila sedute di riabilitazione motoria e funzionale in regime ambulatoriale e 57 mila trattamenti fisioriabilitativi nelle due sedi di Feltre e Lamon. La riabilitazione dell'Usl è da anni impegnata in questo campo, diventando un punto di riferimento provinciale e regionale, con più del 40 per cento dei pazienti trattati a Lamon che provengono da fuori Usl. L'obiettivo dell'équipe guidata da Massimo Ballotta è quella di riconsegnare alla famiglia ed al lavoro la persona con le

massime potenzialità in modo condizionale e il più possibile attivo. Partendo da questa missione che solo il cuore, la professionalità e la disponibilità del personale che vi opera può permettere, si è affrontato il tema di disabilità e riabilitazione "Quando la volontà vince ogni ostacolo" nell'incontro di mercoledì 30 novembre nella sala convegni dell'ospedale di Feltre. Relatori, il direttore della Riabilitazione e recupero funzionale, Massimo Ballotta, e il presidente dell'associazione Assi e campione paraolimpico Oscar De Pellegrin. La serata è stata introdotta dal direttore dei Servizi sociali e della funzione territoriale dell'Usl 2, Mario Modolo. L'incontro ha aiutato a raccontare come una perdita, una malattia possa, se adeguatamente supportata dalla volontà, trasformarsi in una opportunità e contribuire a migliorare la vita degli altri. Si è parlato di disabilità e di capacità di superare barriere

che talvolta possono sembrare insuperabili. Attraverso un racconto di una esperienza di vita (un incidente sul lavoro che ha costretto

un ragazzo di 20 anni ad una vita in carrozzina) con tutto il dolore e le emozioni ad esso correlate, si sono illustrati i successi ed i progetti che la volontà associata alla solidarietà è stata capace di realizzare. È stato un racconto pieno di realismo ed emozione quello che Oscar De Pellegrin e Massimo Ballotta hanno illustrato cercando di trasmettere che una società in cui la disabilità sia ritenuta normale può diventare una ricchezza per tutti



CAROLINA GIOPP HA COMPIUTO 90 ANNI



Profondo l'affetto per lo zio monsignor Giulio Gaio

Ospitata nella Casa di riposo «Charitas» di Lamon, Carolina Giopp ha compiuto 90 anni il 28 novembre. Tutto sommato è in buona salute, a parte le difficoltà che le impediscono la deambulazione. La sua mente è lucida e i ricordi ancora vivi. Quali siano li ha raccontati ad una delegazione dell'associazione «Amici di San Vittore» che le ha fatto visita e donato un mazzo di rose: un modo per ringraziarla per il servizio da lei prestato per alcuni decenni al Santuario.

«La mia presenza a San Vittore è iniziata nel 1951 ed è durata 47 anni fino al 1998. A chiamarmi era stato mio zio mons. Giulio Gaio». Comincia così a rievocare eventi e momenti di una storia lunga quasi mezzo secolo, che vale la pena conoscere sia pur per sommi capi. Prima

di prendere dimora al Santuario, era stata per 3 anni in Svizzera in una fabbrica di tessitura («ma non mi sono mai adattata perché il mio pensiero era sempre rivolto al mio paese»). Così, dopo il ritorno nella sua terra, è iniziata l'esperienza al Santuario, da cui non si è praticamente mai allontanata. «Ogni tanto, ma poche volte, tornavo a Lamon e ad accompagnarmi era don Giulio Gaio con la sua Balilla». Ma quali erano le sue mansioni? «Facevo un po' di tutto, a cominciare dai lavori di pulizia. Allora i pavimenti delle sale erano in legno e per pulirli dovevo mettermi in ginocchio e strofinare con il bruskin». Un rito particolare riservava alla biancheria, che usciva bianca e con un profumo indimenticabile dalla 'liscia'. Non minor impegno richiedeva la cura degli orti, delle galline e dei maiali. Ma era la cucina il suo regno incontrastato: non a caso il minestrone con i classici fagioli di Lamon era ben noto a chi aveva avuto la fortuna di assaggiarlo.

Don Giulio da questo punto di vista si trovava in buone mani, ma si accontentava di poco. Sul suo piatto non mancava mai la polenta, un pezzo di formaggio e qualche fetta di salame. Pranzo spartano che si chiudeva con un bicchierino di grap-

pa o di «acquaviva», come la chiamava il rettore. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1992, Carolina Giopp è rimasta ancora a San Vittore fino al 1998. Poi il suo ritorno nella sua casa di via Roma a Lamon, prima di entrare tre anni fa in Casa di riposo. Ed è là che trascorre le sue giornate, anche se il suo pensiero è altrove. «Con la testa son sempre lassù al Santuario. Quando mi sveglio sono convinta di essere a San Vittore, a fianco al mio «barba»». È lui al centro della sua attenzione, dei suoi ricordi e dei suoi sentimenti. Non è difficile capirlo, visto che per tanto tempo ha condiviso la sua sorte. Quando a 102 anni don Giulio si ruppe il femore, fu messo in carrozzella, ma non per più di un giorno. «Non la voglio, portatela via subito», fu la sua reazione e non ci fu verso di fargli cambiare idea.

Di cose da raccontare Carolina ne ha tante e lo si capisce dalla immediatezza con cui le vengono in mente. «Quando nevicava era lui a spalare la neve, per andare ad accudire gli animali. Una volta ha messo a posto 120 quintali di legna: tirava su la lunga tonaca e sotto aveva le braghe alla zuava».

G.T.

LA SOLIDARIETÀ DELLA PRO LOCO E DEGLI ALPINI DI LAMON NEI CONFRONTI DEI TERREMOTATI

Con le iniziative autunnali, la Pro Loco di Lamon, gli organizzatori della desmontega (Luca e Umberto Cossul Cuffaro) sono riusciti a mettere insieme 3.000 euro da devolvere ai terremotati del centro Italia. Altri cinquecento euro sono quelli che ha messo il gruppo alpini Lamon, mentre 300 sono stati raccolti dai

familiari degli anziani della casa di riposo. La somma di 3.800 euro è stata consegnata dal presidente della Pro Loco Paolo Bee ai vertici dell'Ana che faranno pervenire ai destinatari il contributo. La consegna è avvenuta domenica 11 novembre nella sede degli alpini, alla presenza del presidente della sezione Ana

Feltre, Stefano Mariech e del vice Carlo Balestra. All'appuntamento erano presenti il sindaco Vania Malacarne, il capogruppo Ana di Lamon Italo Poletti, e il direttore della Casa di riposo Gianpaolo Sommariva. Il contributo servirà a finanziare parte del progetto Ana per la realizzazione di due centri polifunzionali e una palestra, ad Accumoli, Arquata del Tronto e Amatrice.



RICORDO DELLA GRANDE GUERRA

Continua la pubblicazione iniziata nella Sentinella n.4 2016 della cronaca riportata nel diario redatto dai due parroci pro tempore Don Ferdinando Gorza e Don Amedeo Marchet dal 2 gennaio 1915 alla fine dell'occupazione, il 3 novembre 1918.

1 Dicembre 1916

Arriva privatamente in Paese D. Antonio Marchet per cominciare il suo ministero essendovi stato nominato Arciprete con bolla 29 novembre 1916, senza concorso, dispensatone dalla S.Sede.

22 Dicembre 1916

Arriva in paese, reduce dal monte Leone (Forte Leone di Cima Campo, n.d.r), per accantonarsi a riposo, il Reggimento 135 di Fanteria. La Casa Canonica ospita il Cappellano Militare dello stesso, Don Gioacchino Pedicini, Parroco della Diocesi di Benevento, il Colonnello Nicotra ed un tenente. Nei locali attigui alla Canonica di proprietà della Fabbriceria è collocato il Comando del Reggimento.

7 gennaio 1917

Nella piana del Paese viene celebrata la S.Messa e di seguito viene fatta la funzione della Congregazione al S.Cuore di Gesù dei soldati del precitato Reggimento.

31 marzo 1917

11 Reggimento sopradescritto lascia il paese, pel fronte.

1 Aprile 1917

Arriva la 68 sezione sanità (Truppe Suppletive) con Cappellano Militare Luigi D.Nespoli e 9 sacerdoti soldati .il locale Caritas vien ridotto ad Ospedale da Campo n.0163 per ammalati di medicina. Capp.D.Nazzareno Tabarrini da Perugia e il locale Scuola ad Ospedale Chirurgico da Campo n.58- Capp.P.Emiliano da Convento Genova.Fra il personale n.15 Sacerdoti. Parecchi Studenti Seminaristi.

Nota: Rotta di Caporetto e ritirata del Fesercito italiano sulla linea del Piave e del Monte Grappa.

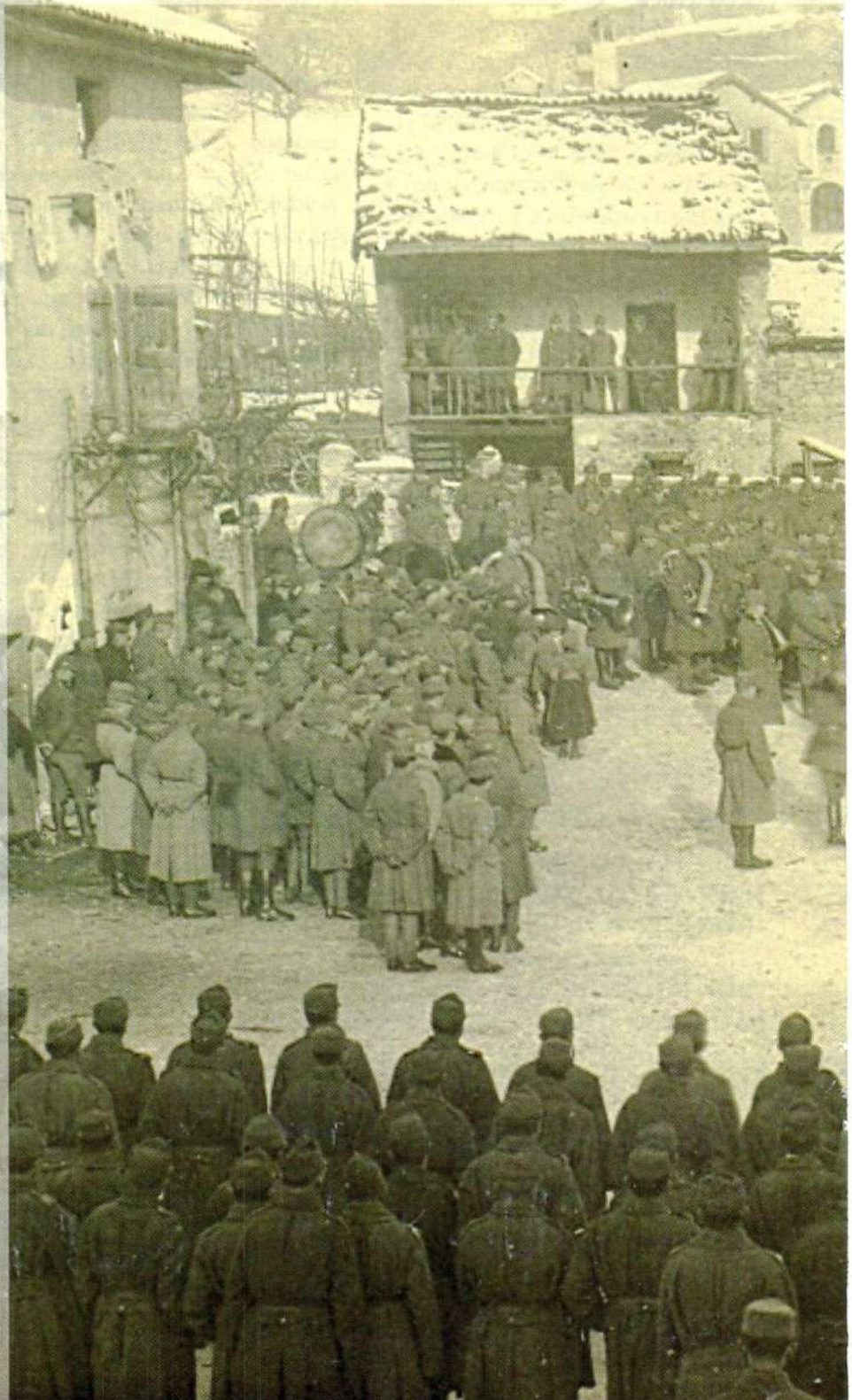
10 novembre 1917

Abbattuti i ponti ci troviamo isolati. Le truppe italiane ritiratesi ci lasciano in trepidazione per la nostra sorte. Siamo però assicurati da voce comune che niente avremo a soffrire dai soldati austriaci. In questo senso ci viene parlato anche in chiesa e ci vien fatta

raccomandazione di tener un contegno dignitoso e cordiale ai nuovi ospiti.

11 novembre 1917

Arrivano di buon mattino le prime pattuglie di soldati (austriaci).



ADUNATA IN PIAZZA 3 NOVEMBRE

31 dicembre 1917

In questo periodo si sono succedute truppe di diversa nazionalità. La popolazione corrisponde alle raccomandazioni per riguardo alla truppa. Non così la truppa verso questi abitanti che ebbero continua occasione di lamentare danni alle case proprietà, generi alimentari. Ci vien fatta ripetuta promessa che si provvederà per quanto ci abbisogna. Frattanto tutto ci manca.



1 Febbraio 1918

Le colonne di sanità partono per la via Arina buon contegno tenuto generalmente dal personale ci rende spiacevole la loro partenza per il motivo che difficilmente gli eventuali ospiti che ci dovessero capitare saranno migliori od eguali almeno.

3 Febbraio 1918

In Chiesa S. Pietro Cappellano militare greco-scismatico celebra la funzione del proprio rito alle truppe della propria setta. Arrivano in paese abitanti di Corlo (Arsiè) allontanati dalle proprie abitazioni per sottrarli al pericolo in caso di bombardamento italiano o per far posto a truppe austriache

11 Febbraio 1918

Preceduta da Novena secondo disposizione Vescovile, fu fatta la festa votiva della B.V. di Lourdes, per ottenere la grazia opportuna alle presenti circostanze. L'invito del Vescovo fu generalmente ascoltata. Straordinario concorso alle funzioni di Novena. Numerose le comunioni. Consolantissime le comunioni generali della Vigilia ricorrendo in Domenica e del Giorno. Durante la giornata adorazione solenne del Ss.mo Sacramento. Affluenza insperata a tutte le ore, nonostante che si temesse il contrario per l'arrivo di truppe Bosniache e Turchie proprio la vigilia e quindi per la necessità degli abitanti di custodire e sorvegliare la propria casa. L'adesione al voto fu raccolta per sottoscrizione in appositi fogli fatti circolare nelle singole contrade. Risultarono n.187. Veduto l'entusiasmo con cui si è accolto il voto, si decide di continuare la funzione solenne giornaliera anche per tutta l'ottava. Ci par impossibile, veduto il contegno dei fedeli, che Maria Ss ma non ottenga la grazia che ci crederà più conveniente.

Festa collettiva per nuovi nati centenarie e neo diciottenni



MOVIMENTO E CALCOLO POPOLAZIONE ANNO 2016 COMUNE DI LAMON

	M	F	TOTALE
POPOLAZIONE FINE 2015	1418	1469	2887
NATI	7	8	15
MORTI	32	22	54
Differenza	-25	-14	-39
IMMIGRATI	15	23	38
EMIGRATI	15	29	44
Differenza	0	-6	-6
Differenza totali	-25	-20	-45
POPOL. FINE 2016	1393	1449	2842

I nati di Lamon del 2016

Le campane hanno suonato a festa per salutare i 15 (lo scorso anno 13) nuovi nati del 2016 che hanno donato tanta gioia ad altrettante famiglie.

In ordine di nascita: Anna Forlin (Via Paganini), il 5 gennaio. Enea Fiorenza (Via Genziana), il 10 gennaio. Gioia Zabot (Pian del Vescovo), il 13 febbraio. Diego Cambruzzi (Via dell'Erba), il 26 marzo. Leonardo Fiorenza (Via Piei), il 12 maggio. Thomas Facchin (Via Conte) il 16 maggio. Matilde Faoro (Via Piei) il 4 giugno. Lorenzo Maddalozzo (Via del Sole) il 12 giugno. Annalisa Faoro (Via Ronche) il 6 agosto. Iris Cengia (Via Rigoi) il 18 settembre. Emma Marchetti (Cavalieri di Vittorio Veneto) il 24 settembre. Isabel Da Rugna (Via Sala) il 22 ottobre. Daniele Sturaro (Via Vallina) l'1 novembre. Giorgia Campigotto (Via Cismon) il 24 novembre. Rayan Faoro (Via Ronche) il 4 dicembre.

Sono rinati con il battesimo

A Lamon

Jacopo Benincasa (Formigine – Modena) il 24 aprile.
Giulio Melchiorretto (Via Sala) l'1 maggio.
Michele Faoro (Via Ronche) il 22 maggio.
Daniel Tollardo (Via Resentera) il 9 luglio.
Gioia Zabot (Via Pian del Vescovo) il 10 luglio.
Matilde Faoro (Via Piei) il 18 dicembre.

Ad Arina

Evan Gaio (Fonzaso) il 24 gennaio.
Bianca Campigotto (Via Straa) il 3 aprile.

A San Donato

Sebastiano Sesini (Daverio VA) l'8 agosto.

Hanno ricevuto la prima comunione l'8 maggio (n. 14):

Lisa Coldebella (Via Slongo), Chiara

Facchin (Via Cantoni), Marco Faoro (Via Gorna), Greta Forlin (Via Ferd), Mauro Largo (Via Rigoi), Eleonora Malacarne (Via Oma), Genni Malacarne (Via Rugna), Michelle Malacarne (Via Costa), Micael Maschio (Via Torta), Denis Pauletto (Pian del Vescovo), Anna Smaniotto (Via Resentera), Angelica Todesco (Via Slongo), Daniel Tranquillini (Via Ronche), Chiara Veronese (Via Facen),

Hanno ricevuto il sacramento della maturità cristiana il 6 marzo (n. 14):

Giulia Bee (Via Pezzé), Marika Coldebella (Via Straa), Eva Da Rugna (Via Rigoi), Matilda Da Rugna (Via Monte Grappa), Alessia Dell'Olive (Via Straa), Beatrice D'Incau (Via Colvigine), Nadia Fabbriatore (Via Rigoi), Sofia Facen (Via Della campagna), Stefano Facen (Via A. Slongo), Nicola Faoro (Via Gorna), Tatiana Manduca (Via Dell'erba), Manuel Smaniotto (Via Resentera), Mirco Tollardo (Via Cavalieri di Vittorio Veneto), Mirko Tommasini (Via Pezzé).

Sono mancati alle loro famiglie e alla nostra comunità:

Parrocchia di Lamon n. 43, (lo scorso anno 37)

Parrocchia di Arina n. 8, (lo scorso anno n. 5)

Parrocchia di San Donato n. 3, (lo scorso anno n. 2)



foto di Quick Service Feltre

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale ha salutato il vecchio anno con una simpatica festa che si è tenuta sabato scorso nella Sala Consiliare. Invitati d'onore i bambini nati nel 2016, i nonni che hanno raggiunto od oltrepassato il secolo di vita e i neodiciottenni.

Nel salutare i nuovi nati e le loro famiglie, il sindaco Vania Malacarne ha fatto riferimento alla purtroppo rapida diminuzione della natalità nel nostro paese, ha sottolineato come l'infanzia rappresenti un vero e proprio capitale umano e come l'investimento sociale e genitoriale nei bambini assuma un ruolo cruciale per una comunità di montagna come la nostra. Ai genitori di ogni bambino presente è stata consegnata una piccola pianta di "pom prussian" da mettere a dimora nel giardino di casa con l'invito di porre attenzione sia al valore della genitorialità che a quello dell'ambiente: entrambi presuppongo

amore e rispetto. Ogni bambino è patrimonio di tutti, non solo di mamma e papà e tutti siamo chiamati a rispettarli e accompagnarli nella crescita. Avere dei concittadini molto anziani non è una rarità nel nostro paese, segno di una buona qualità della vita che permette di arrivare anche ad alti picchi di longevità. Ben 3 sono le centenarie residenti a Lamon: Monica Forlin di anni 105, Lucia Paniz, 102 anni e Luigia Maria Cavallari che ha soffiato le sue prime 100 candeline nel luglio scorso. Nonostante fosse reduce da un delicato intervento superato brillantemente, Maria ha voluto essere presente alla festa di fine anno circondata dai piccoli nati un secolo dopo di lei trasmettendo a tutti i presenti un'aria di tranquillità che è probabilmente anche il segreto del suo elisir di lunga vita... A lei un bel mazzo di fiori e a tutte un caro augurio di serenità e che possano rimanere tra noi il più a lungo possibile.

Come nelle edizioni precedenti, non poteva mancare un segno particolare di attenzione ad un'altra fascia di età particolare: quella dei diciottenni che hanno appena fatto il loro ingresso nell'età adulta e nella vita della comunità. A loro il Sindaco ha augurato la passione per l'impegno civile e ha consegnato una copia della Costituzione quale segno di attenzione di tutta la Comunità che li vuole protagonisti attivi alla vita democratica, senza paura di esprimere le loro idee, i loro bisogni e le loro aspirazioni. La forza di una Comunità si esprime anche attraverso la sua diversità: tra noi c'è chi ha vissuto epoche storiche profondamente diverse per benessere, conoscenze, tecnologia, guerre. La convivenza può solo migliorare quando si basa sul rispettoso ascolto delle varie storie che si possono raccontare.

Buon anno a tutti!

L'Amministrazione comunale



Il gruppetto dei più coraggiosi della classe del 1946, nell'aprile scorso, hanno voluto ricordare come si conviene un loro importante traguardo di vita, con una bella gita in Puglia.

W LA CLASSE 46

Bonifico: Banca UniCredit Lamon Intestato a Parrocchia di San Pietro Apostolo
IBAN - IT 83 02008 61140 000003748787 codice BIC SWIFT: UNCRITM1M86

Il bonifico e il c.c.p. possono servire sia per inviare l'offerta a favore de "La Sentinella" o a favore delle parrocchie di Lamon, San Donato e Arina. Basta specificare nella causale. Telefono 0439 9085 e-mail: livio.berna@gmail.com



Gruppi Passeggiate al Centro Servizi "Casa Charitas"

Durante la stagione estiva hanno preso avvio settimanalmente dei gruppi di passeggiate accompagnati, rivolti agli anziani residenti, realizzati nei pressi del Centro Servizi. Questi momenti hanno destato il gradimento dei partecipanti dimostrandosi valide occasioni di interazione ed incontro con la Comunità.

Il Centro Servizi "Casa Charitas", ringrazia il gruppo dei Volontari del Territorio che ha collaborato attivamente nello svolgimento dell'attività. La cospicua collaborazione, venutasi a creare, ha permesso di rendere i gruppi sempre più numerosi e partecipati.

In questa prospettiva, il Centro Servizi estende l'invito a chi volesse offrire il proprio tempo per questa iniziativa, che verrà proposta anche il prossimo anno.

NEO LAUREATA



Alice Reato, residente a Lamon in via Oma, si è laureata in scienze infermieristiche presso l'università degli studi di Ferrara, il 15 novembre scorso.

Congratulazioni vivissime da familiari e amici.

AVVISO DELLA PRO LOCO

Sono tornati disponibili gli adesivi "I love Lamon" (questa volta sono stati realizzati con sfondo nero). Chi fosse interessato li può acquistare ad euro 0,70 presso l'ufficio della pro loco

CAPITELLO DELLA LOBIA



Il 4 giugno 2016 è stato benedetto dal reverendo Don Tarsillo, il capitello della "Lobia" dedicato alla Madonna Immacolata realizzato in un tronco di abete dai f.lli Facchin in ricordo dei loro genitori Leo e Rina.

Quelli della festa di Vigne-Colvigne-Maschi 2016 augurano a tutti, vicini e lontani, un sereno anno nuovo.



Festa adesione all'Azione Cattolica dell' 8 dicembre con una parte dei soci.

ISABEL



Isabel Da Rugna, per la gioia del papà Miguel e della mamma Francesca Corrente sono arrivate il 22 Ottobre 2016 - Via Sala.

GRAZIELLA



Graziella Campigotto è arrivata ricevendo tanto amore e donando tanta felicità ai suoi genitori Patrik e Elena e ai nonni Giuseppe e Maria (Via Fontane).

NEO LAUREATA

Anna Largo il 15 novembre ha ottenuto la laurea in Infermieristica a Padova con il massimo dei voti e lode, discutendo la tesi: "Lavorare in team: analisi delle attitudini alla collaborazione fra infermieri e fisioterapisti e proposta di strumento interdisciplinare integrato per migliorare il passaggio delle informazioni". Un ringraziamento all' U.O.R.R.F. di Lamon per la collaborazione alla stesura della tesi.



NEO LAUREATA

Elena Campigotto (Via Zavena) ha ottenuto la laurea in Infermieristica a Padova il 15 novembre con il massimo dei voti. Congratulazioni da famigliari e amici.





I RAGAZZI DELLE SCUOLE ALLA RECITA DI NATALE



Il saluto di Mario al padre Andrea Forlin.



Caro papà, il tuo viaggio della vita è stato lungo ma sempre caratterizzato da un grande senso del dovere, voglia di conoscere e amore per i propri cari. Tutto ciò ti ha spinto a lasciare il tuo amato paese Lamon, a soli quattordici anni per cercare un luogo che ti offrisse la possibilità di garantire alla mamma e a tutti noi una vita migliore. Dopo anni passati in Svizzera e tanti sacrifici, hai deciso di trovare stabilità a Seveso, dove hai cresciuto con amore paterno i tuoi figli. Con il passare degli anni, sei sempre rimasto te stesso, un uomo tenace e che non molla di fronte a nessuna difficoltà, neanche quando la vecchiaia cercava di oscurare la tua personalità. Negli ultimi momenti difficili, le tue uniche parole erano semplicemente "grazie", un grazie sincero che veniva dal cuore, un grazie che forse avremmo dovuto ricordare noi di contraccambiare con maggiore frequenza. La tua mancanza si sente ogni giorno, ma in noi rimane sempre l'amore che hai trasmesso e la consapevolezza che anche se apparentemente lontano, tu sarai sempre accanto a noi. Ciao papà.

Ricordo di Giuliana Zimbetti (Mugnai), da parte del marito Eros.



Voglio ringraziare tutta la comunità di Lamon per come avete accolto Giuliana, aveva trovato un buon equilibrio tra lavoro e casa e questo grazie a voi. Lavorava serenamente e ne parlava con allegria, passione e orgoglio di come si era inserita seppur in poco tempo. Quando tornava a casa mi raccontava piacevolmente delle "abitudini" dei suoi clienti sempre con discrezione e soddisfatta della giornata trascorsa. Un ringraziamento particolare ad Antonella per tutto quello che ha fatto per la nostra famiglia. Un grosso abbraccio, una stima particolare per la signora Cecilia proprietaria del negozio per la grande umanità dimostrata nei nostri confronti, grazie, grazie, grazie. Ricordatela così una ragazza semplice, la mia ragazza magica.



Ricordiamo Igor così:

con il suo sorriso e la sua bontà. Amava volare e questa frase aveva fatto sua: "Quando camminerai sulla terra, guarderai il cielo, perché lassù sei stato e lassù desidererai tornare. Mai strac."

Ringrazio tutti i presenti al suo funerale, coloro che non hanno potuto esserci e chi gli ha voluto bene. La mamma.



38. Igor Sommariva
di anni 45, è mancato il
6 novembre. Lascia la
moglie Aurora, la figlia
Marina, la mamma Santina
con Albino, i fratelli Mirco
e Lisa. Via Paganini.



39. Bruno Boldo
di anni 51 (n. 16.10.1965),
è mancato il 15 novembre.
Lascia la madre Giovanna e
i fratelli Enzo, Mariangela,
Silvana e Donatella. Via
Ren.



40. Elio Mastel
"Carlin" di anni 88, (n.
11.04.1928), vedovo di
Ena Facchin, è mancato il
19 novembre. Lascia i figli
Marco e Roberto. Via Cies
25.



41. Olga Mastel (Carli)
di anni 83 (n. 5.11.1933),
vedova di Berto Facchin,
è mancata il 26 novembre.
Lascia i figli Carla,
Marisa e Stefano. Via
Dante 14.



42. Maria Forlin
(Tressa) di anni 100
(nata 8.03.1916), vedova
di Remigio Giopp, è
mancata il 26 novembre.
Lascia la figlia Irma. Via
Piei.



43. Anna Da Rugna
di anni 88 (nata 26.07.1928),
vedova di Tranquillo
Tollardo, è mancata il
26 novembre. Lascia la
figlia Ernestina e la nipote
Daniela. Via Rugna.



44. Arturo Ernesto Largo
(Calgerol), di anni 97
(08.08.1919). è mancato il 15
dicembre. Lascia la moglie
Irene Faoro e i figli Rosanna,
Silvana, Gianluigi. Via
Slongo.



Andrea Forlin
di anni 93 (nato il 4
ottobre 1923), domiciliato
a Seveso è mancato il 31
ottobre.
Lascia la moglie Teresa
e i figli Mario, Marisa,
Daniele, Anna. Già Via
Villa.



Domitilla Del Fabbro
di anni 81. I funerali
a Fonzaso dove era
residente il 24 novembre.
Lascia il nipote Michele.
Già Via Beccaroi.



Giorgio Largo
(Chil) di anni 76 (25.05.40),
domiciliato a Zurigo. Lascia
la moglie Anna, le figlie
Gloria, Gabriella, Tiziana e il
fratello Elio. Già Via Slongo.
I funerali si sono svolti a
Lamon il 3 dicembre.



Maria Gaio di anni 53
(nata il 6.7.1963), vedova di
Mauro Sperandio, domiciliata
a Trento, è mancata il 26
novembre. Lascia la figlia
Katia, la mamma Antonietta,
il papa Tarcisio, il fratello
Gianpietro
I genitori, il fratello e la figlia
dimostrano riconoscenza a
quanti sono stati loro vicini
in qualunque maniera. Un
ringraziamento particolare ai
coscritti del 1963.



Emma Boldo
di anni 85 (nata
il 4 luglio 1929),
domiciliata in
Canton Ticino,
è mancata il 19
dicembre. Già Via
Oltra.



Rina Bee
vedova Pluda, di anni 99
(10.11.1917), domiciliata
a Milano, è mancata il 30
dicembre.
Già Via Oltra.

NATALE ARINESE 2016

Il benvenuto nel paesello a Natale è felicemente presentato anche al ponte di Arina. L'allestimento a festa di tutte le bacheche ad opera delle nostre volontarie dona all'insieme una bella immagine di gioia e calore pur nel gelo della brina che ricopre la decorazione. Anche Arina, nella sua piccola realtà è attiva più che mai per rendere questi giorni diversi dal solito tran tran.

Gli alpini hanno pensato all'albero in piazza, in chiesa le donne hanno composto il presepe ed ai Geronemoni, città dei presepi, sono stati allestiti, per il terzo anno, oltre 60 presepi.

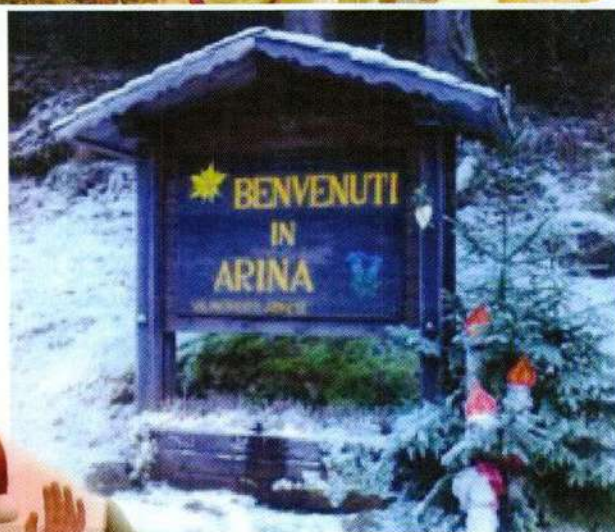
La notte di Natale poi è arrivato anche "Babbo Natale"

per i bambini del paese. Lo hanno atteso tutti strepitanti ed ansiosi nella sala degli Alpini dove ogn'uno ha poi ricevuto un dono. I più piccoli erano più spaventati che felici, ma poi la serata è continuata con la Santa Messa della notte, con canti di natale e auguri, per finire a notte inoltrata con la trippa ed i canederli di Renata nella calda sala degli alpini davanti al fiammeggiante caminetto. Modesto ma cordiale e semplice il nostro Natale.

Auguri a tutti.



particolare del presepe allestito in chiesa



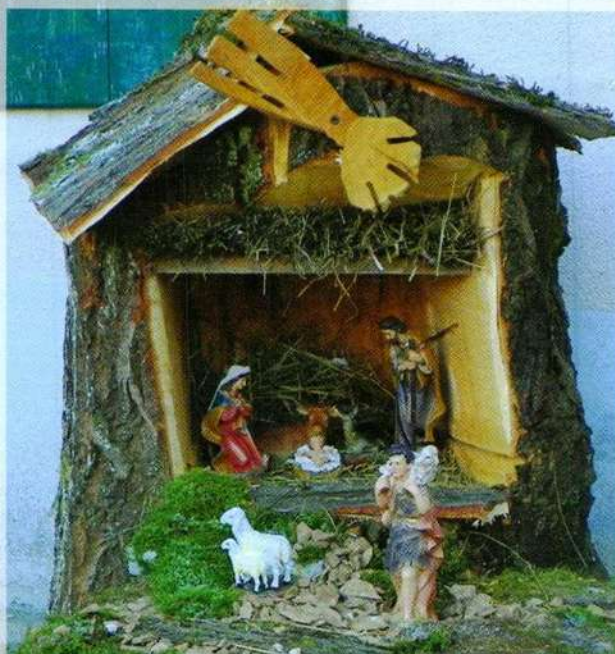
LA CITTA' DEI PRESEPI

L'anno scorso avevamo "passato il testimone". Però "che peccato non fare proprio niente ...", ci dicevamo.

Oltre alla consueta realizzazione dei nostri personali presepi abbiamo esteso l'invito a quanti avessero voluto esprimere la propria creatività realizzando, nel rispetto dei canoni, una propria rappresentazione della Natività.

Bello è stato incontrare, salutare e scambiare auguri con i molti ospiti. La visita agli oltre sessanta presepi ha rappresentato per molti anche la prima occasione per uno sguardo a questa caratteristica borgata.

La cosa che ci ha fatto più piacere, il giorno della festa dei Presepi il primo gennaio, è stata la presenza di tanti bambini, i loro giochi tra le



rardo, il sacerdote indiano sul libro delle presenze: "Sia Gloria a Dio". Grazie a quanti hanno aderito all'iniziativa! Il piccolo Simone ha già in testa un progetto per il prossimo anno!! Che dire allora? Arrivederci!

Stefania Tommasini e collaboratori: Anna, Daniela, Dorina, Luciana.

viuzze e sotto i "canesiei", le loro vivaci esclamazioni alla continua e inaspettata scoperta delle creazioni poste negli angoli più impensati del borgo.

Abbiamo molto gradito gli apprezzamenti ma, soprattutto, come ha scritto Don Ge-



Lorenzino



Sono arrivato io, Lorenzo, il 27/10/2016 a portare la gioia nella Vostra casa.

Figlio del papà Marco Tommasini Lasta e della mamma Arianna Destro. Ne danno l'annuncio al giornale i nonni Franco Tommasini e la Nonna Anna D'Agostini e la Bisnonna Amabile Canal. La comunità di Arina si unisce a tutti voi nella felicità che Lorenzo ha portato nella Vostra vita. Tanti auguri Mamma Arianna e papà Marco.

60 ANNI DI VITA INSIEME

Con la calda compagnia delle loro figlie e delle nipoti, Maria e Vittorio Canal hanno festeggiato il 20 ottobre 2016 i loro 60 anni insieme. Ci uniamo tutti, della comunità di Arina alla

Vostra felicità per l'ambito traguardo.

Buona continuazione nella salute e serenità di ogni giorno.



NEO LAUREATA

Anna Tommasini e Evaristo Forlin di Tombelle di Vigonovo (Venezia) sono lieti di comunicare che la nipote **Erica Pomili** ha conseguito la laurea in scienze psicologiche e della personalità con 109/110, all'Università di Padova il 27 settembre scorso.

Ora ha iniziato

gli studi, sempre a Padova, per la laurea magistrale in Psicologia Clinica.

Gli arinesi tutti si uniscono per formulare tanti auguri a Erica e ai suoi famigliari.



ANAGRAFE di ARINA



Abramo Campigotto

di anni 74 (nato il 23.10.1942), è mancato il 12 novembre, dopo lunga malattia. Lascia la moglie Attilia Campigotto e i figli Andrea e Fabrizio. Via Geronemoni 28.



Luigia Gaio

di anni 92 (nata il 29.05.1924), vedova di Emilio Casagrande, è mancata il 17 novembre. Lascia i figli Anna e Leopoldo. Via Toffoli.



Anna Tollardo

di anni 91, vedova Gaio, domiciliata a Travagola è mancata il 20 dicembre presso la casa di riposo S. Antonio di Fonzaso. Lascia i figli Fiore e Lino. Esprime la sua solidarietà a Fiore il Gruppo emigranti bellunesi di Arina.

Quanta sofferenza nelle vicende di questa famiglia. Anche Maria alla fine ha dato l'addio alla cruda realtà della vita. Il peso che da tempo si portava dentro non l'ha più sorretta.



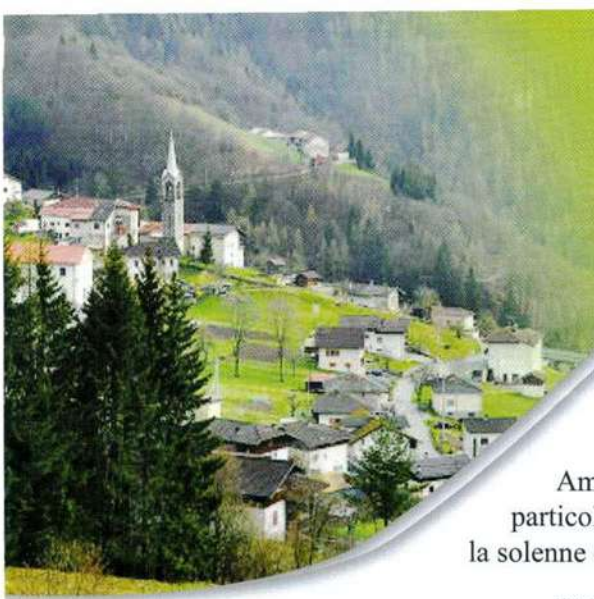
Ora i tre fratelli Agostino (Nini) - Edoardo (Cece) e Maria riposano insieme e noi tutti speriamo che il Signore dia loro un posto migliore nel cielo. Riposino in Pace.

*La tua vita terrena
dedicata alla famiglia
e al servizio del bene,
si è chiusa.
Hai lasciato
un grande vuoto
ma anche un luminoso
esempio d'onestà,
rettitudine e bontà.
Dall'alto dei cieli
guidaci e proteggici.*

**Maria D'Agostini
in Furlan**

n. 2 Maggio 1950
m. 12 Dicembre 2016





L'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI PADRE ROMANO

Il 96esimo anniversario della nascita di Padre Romano, il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti martiri, per iniziativa dell'Associazione Amici di Padre Romano e della parrocchia, quest'anno è stato ricordato con particolare solennità anche per la presenza del Vescovo Renato che ha presieduto la solenne celebrazione.

La festa è iniziata di buon mattino con il secondo pellegrinaggio a piedi da Lamon a San Donato sostando in preghiera e meditando sul Padre nostro tratto dagli scritti del nostro Venerabile. Complice la bella giornata, la partecipazione è stata buona.

Alle 11 la Santa Messa, all'omelia Il Vescovo ci ha aiutato a riflettere sulla figura di Padre Romano e ha ripercorso le tappe della sua vocazione direzionata verso la ricerca della Verità nei suoi riguardi. Prima tappa: la vocazione Sacerdotale: ha ricevuto i sacramenti nella chiesa di San Donato ed è stato ordinato sacerdote nella chiesa di Lamon come sacerdote diocesano. Seconda tappa: è entrato nell'ordine dei Cistercensi di stretta osservanza (i trappisti), a Roma, presso l'Abbazia delle Tre Fontane. Terza tappa: la scelta della vita contemplativa ed eremitica in Libano. Il Vescovo ha collegato questi

passaggi di vita di Padre Romano alla liturgia della festa dei Martiri Innocenti dicendo che ha raggiunto queste mete con un atteggiamento di Martirio Interiore, non cercando la propria soddisfazione ma adoperandosi per capire quale poteva essere la volontà di Dio. Lo ha scritto nelle sue meditazioni quando dice "che la Provvidenza disponga in modo tale che possa essere ostia fino alla morte". Lui si è fatto peccato morendo a sé stesso, citando San Paolo che parlando di Gesù dice: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio." (2 Cor. 5,21). Non va dimenticata la sua apertura al mondo vivendo e testimoniando la sua fede tra i musulmani in un rapporto di rispetto e confidenza reciproca. Così il Vescovo ha concluso citando una frase della rivista Missionaria Mondo e Missione: "La vita di P. Romano si pone esattamente sulla linea di una

profonda unità tra contemplazione e missione".

Alla fine della santa messa l'arciprete ha ringraziato il Vescovo che pur oberato da tanti impegni ha trovato il tempo, di venire a far visita ai Sandonatesi e ha espresso apprezzamento per la sua solerzia nel raggiungere le parrocchie anche le più piccole e lontane della diocesi per incontrare sacerdoti e parrocchiani. Il Vescovo ha replicato esprimendo soddisfazione per la bella messa, per i sacerdoti che hanno concelebrato, elogiando il coro per i canti eseguiti, augurandosi che la devozione a Padre Romano abbia da raggiungere i risultati sperati. Si è dimostrato dispiaciuto nel constatare che San Donato ha sofferto più di altre comunità gli esiti dello spopolamento.

Il pranzo comunitario al termine della celebrazione è servito e non poco a concludere in allegria la bella festa trascorsa insieme.



in posa dopo la funzione

PREGHIERA A GESÙ BAMBINO

(di nonna Giovanna)

Gesù Bambino
stammi vicino,
stendi la mano,
fa ch'io sia sano.
Proteggi sempre babbo è mamma,
veglia dal cielo la mia casina.
Fa ch'io sia docile, gentile e buono,

dei miei capricci dammi il perdono.
Mattino e sera accogli tu
la mia preghiera Bambino Gesù.
Ti do le chiavi del mio cuore,
apri e chiudi a tuo piacere
e fa di me il tuo santo volere.
Amen.

SANTO BATTESIMO

Il padrino Omar e la madrina Sara vogliono fare i più sinceri auguri di ogni bene a Sebastiano che è entrato nella comunità della nostra chiesa.
8 agosto 2016



Il presepio di San Donato. L'autore è Attilio Gelain coadiuvato da Bellarmino Lubrini, Gabriele Piasente e Paolo Bottegai.

Lo scorso 31 dicembre se n'è andato anche il Sindaco di Fonzaso, Ennio Pellizzari. Una triste sorpresa. Con lui abbiamo condiviso intensi momenti di lavoro alla ricerca di soluzioni ai problemi di questo angolo di mondo, non sempre dallo stesso punto di vista ma sempre un bel lavorare, fino all'inevitabile amicizia e affetto personali, che rendono ancor più triste la notizia. Fino a qualche mese fa, stavamo lavorando insieme ad un progetto per lo sviluppo di insediamenti produttivi nella piana di Fonzaso da finanziare con i fondi di confine. L'idea lo entusiasmava, sape-

vamo tutti che un aumento di posti di lavoro a Fonzaso è decisivo per tutto il Feltrino Occidentale e lavoravamo insieme ad un'idea di sviluppo sostenibile dell'area.

A nome di tutti noi, abbiamo espresso al Vice Sindaco e a tutta la Comunità fonzasina la nostra solidarietà e offerto la nostra piena disponibilità per ogni evenienza e necessità. I funerali si sono svolti lunedì 2 gennaio a Fonzaso. Il Comune di Lamon ha partecipato anche con il gonfalone. Riposa in pace, Ennio.

Vania Malacarne - Sindaco di Lamon



La foto riporta uno dei tanti momenti condivisi: siamo nel 2015, in Municipio a Fonzaso, per ringraziare i tre studenti fonzasini che reagirono prontamente a bordo dell'autobus della Trentino Trasporti lungo la Culiada e con l'autista privo di sensi, evitando così conseguenze ben peggiori.

"L'amore è guardare insieme nella stessa direzione".



Per più di sessanta anni Jolanda e Domenico hanno vissuto insieme: il 13 settembre 2016. Domenico ci ha lasciati. Era nato a La Val il 23 gennaio 1926, ha lavorato a Genova, dal matrimonio con Jolanda (Viola), sono nati Franco e Renata. È partito per la Francia lavorando come muratore e nel 1959 la moglie e i figli l'hanno raggiunto. Hanno cresciuto la famiglia a Aix Les Bains poi sono arrivati 5 nipoti e 6 pronipoti. Resta nel nostro cuore tutto l'affetto che ci ha dato e speriamo di saper coltivare nelle nostre famiglie lo spirito di sacrificio e accoglienza che erano in lui. Grazie zio, con tanta stima, le tue nipoti.

Domenico Tollardo di anni 90, emigrato in Francia è mancato il 13 settembre 2016.

Lascia la moglie Jolanda e i figli Franco e Renata.